

# «Taxi, quale liberalizzazione?»

Incertezza tra gli operatori del settore. Mentre gli autisti di Ncc chiedono meno vincoli

VARESE - Se ne parla da giorni, ma perfino gli addetti ai lavori non hanno ben capito di cosa si tratti. E infatti la liberalizzazione dei taxi è ancora chiusa nel cassetto della scrivania di Mario Monti, però non è escluso che possa essere formalizzata la settimana prossima, con il passaggio in Consiglio dei ministri. Tra i tassisti di Varese l'attenzione è massima ma «bisogna capire di cosa stiamo parlando», mette in chiaro **Raffaele Lanci**, del consorzio Radio Taxi Varese, che conta una trentina di operatori. Anche perché, «dal 1990 ad oggi in Italia, le liberalizzazioni, salvo energia e telecomunicazioni, hanno portato solo a peggioramenti. Nel nostro settore, a livello europeo, risulta che, laddove siano state applicate, i prezzi sono aumentati dappertutto. Ora vogliamo capire quale proposta verrà avanzata». Sì, perché le ipotesi sono diverse ma Lanci offre varie letture. «Se parliamo di liberalizzare i costi - afferma -, bisogna calcolare che noi viaggiamo a una media di 80 centesimi all'ora nella fascia più alta, elaborata in base ad un algoritmo che tiene conto di velocità, tempo e altri parametri. Occorre calcolare inoltre la spesa iniziale per l'acquisto dell'auto, le spese di manutenzione e i costi fissi annui. A mio avviso non ci sono spazi per ritoccare al ribasso i prezzi».

Altra ipotesi è quella delle liberalizzazioni dei territori, ma in questo caso «va detto che Varese, Milano e Bergamo sono già considerate un unico territorio, grazie al progetto di conurbazione. Ad esempio, un taxi di Laveno può lavorare a Bergamo e viceversa. Non ho nemmeno capito se si parli solamente di aumentare il numero di taxi presenti». Per Raffaele Lanci, un'ipotesi interessante potrebbe essere piuttosto quella di «dividere la stessa licenza tra due conducenti, facen-



do una sorta di taxi con doppia intestazione su due auto, che potrebbero alternarsi tra servizi di giorno e di notte. Se lo Stato concedesse agevolazioni per questo tipo di soluzione, si creerebbe un meccanismo virtuoso in tutti i sensi». Ma, se non in quest'ottica, il tassista varesino ammette di fare fatica a vedere una reale utilità, non capendo come «si possano abbassare i prezzi e creare più posti di lavoro, in un contesto come quello attuale, tra aumenti del gasolio e costi di mantenimento». In tutto, secondo le stime di Lanci, i taxi tra Varese, Busto Arsizio e Gallarate sono circa 220. Numeri più alti invece per quanto ri-

guarda i cosiddetti Ncc, i noleggi con conducente che nel Varesotto contano quasi 400 licenze. Si tratta in sostanza di un noleggio di minibus o vetture di alta gamma con autista. «Il provvedimento allo studio del governo - spiega **Ferdinando Verotta**, presidente provinciale di Federnoleggio - dovrebbe riguardare prevalentemente i taxi, mentre noi del Noleggio con conducente stiamo ancora aspettando un adeguamento della normativa italiana rispetto a quella europea». Cioè? «Nel nostro Paese esiste una situazione penalizzante, con una serie di obblighi che danneggiano il nostro settore. Ad esempio, un Ncc che por-

ta un passeggero da Milano a Malpensa, non può caricarne subito un altro, ma deve prima tornare vuoto a Milano. E' assurdo. Noi dovremmo poter essere concorrenti alla pari dei taxi: un passeggero che arriva in aeroporto deve poter essere libero di salire a bordo di un taxi oppure di un Ncc. Io la vedo dal punto di vista dell'utente: perché si può scegliere tra prima e seconda classe in aereo o in treno, e anche tra due, tre o quattro stelle per quanto riguarda gli hotel, ma un passeggero non può scegliere su quale tipo di auto salire in stazione o in aeroporto? Insomma, siamo penalizzati dal fatto che i tassisti fanno anche il

lavoro di Ncc, magari prendendo chiamate dal cellulare oppure lasciando biglietti da visita». Un contesto, quello attuale, che per Verotta deve essere al più presto rivisto: «Un'altra assurdità è data dalla presenza di molti hotel che acquistano piccoli bus privati e poi li fanno guidare a persone con normale patente. Noi autisti professionisti dobbiamo essere al volante con tolleranza zero di alcol, mentre nel loro caso la soglia è di una normale persona alla guida, quindi fino al limite di 0,5, pur avendo clienti a bordo. E' ovvio che serve una regolamentazione del settore».

M.C.

## SINDACATO SUGLI SCUDI

### «Se danneggiati, ci difenderemo» Uritaxi pronto a scendere in piazza

ROMA - A livello nazionale, i tassisti sono pronti a scendere sul piede di guerra, qualora le misure per liberalizzare il settore possano danneggiare la loro attività. «Poche settimane fa - afferma in una nota **Luigi Bittarelli**, presidente nazionale Uritaxi - in fase di approvazione del cosiddetto Decreto Salva Italia, il governo Monti e il Parlamento hanno assunto un impegno solenne nei confronti della nostra categoria, escludendola dalle liberalizzazioni. L'altro giorno abbiamo anche chiesto un incontro al ministro **Corrado Passera** e al sottosegretario **Antonio Catricalà** e siamo in attesa di risposta. Noi confidiamo che tale impegno venga rispettato, perché i tassisti hanno mantenuto il loro impegno, ma se dovessero essere traditi, senza nemmeno aver avuto modo di poter illustrare le loro proposte e le loro ragioni, si sentiranno liberi di intraprendere ogni iniziativa a tutela della dignità e della sopravvivenza del loro lavoro». Secondo Bittarelli, «se si dovesse cedere alle pressioni» che vengono da più parti «e il collo di bottiglia da far saltare dovesse essere il nostro, in favore dei poteri forti e degli squali della finanza, ci uniremo a tutte le categorie ingiustamente colpite da questo governo e lotteremo duramente e ad oltranza».

## IMPRESE DI TRASPORTO IN RIVOLTA



### Assicurazioni e costi bancari, livellamenti a tutto campo

UDINE - La Cna Fita, associazione nazionale di artigiani e piccole e medie imprese del trasporto merci inserita nella Confederazione nazionale artigiani, chiede al governo Monti di intervenire presto sul piano delle liberalizzazioni.

«Monti parla di liberalizzazioni un giorno sì e l'altro pure, ma per quanto ci riguarda è un tema che va affrontato subito e seriamente», ha detto a Udine, **Cinzia Franchini**, presidente nazionale della Cna Fita. «Il mondo dell'autotrasporto è stato liberalizzato tempo fa - ha proseguito - ma per i carburanti, le assicurazioni e i costi bancari finora le liberalizzazioni sono state fasulle e invece andrebbero realizzate in modo effettivo. Soprattutto a fronte - ha spiegato - di un caro costi che ci sta uccidendo già da anni, e che negli ultimi mesi è diventato particolarmente pesante con l'aumento di carburanti, pedaggi e assicurazioni».

Sul tema della concorrenza dei vettori stranieri, molto sentita in Friuli Venezia Giulia, Franchini ha chiesto «condizioni livellate per tutti in una realtà liberalizzata, come l'Europa, che è un unico paese in cui però le condizioni tra i diversi Paesi sono ancora molto diverse». Uniformità, secondo la Cna Fita, ci dovrebbe essere anche in materia di controlli. «Che oggi sono principalmente rivolti ai vettori italiani - ha concluso Franchini - mentre dovrebbero essere spostati molto di più su vettori esteri».

## «Farmacisti e notai, serve un giro di vite»

Berloffo (Cna): «Ordini professionali non aboliti ma almeno ridimensionati»

ROMA - Sono almeno 1 milione e 700mila i professionisti senza ordine. I "non regolamentati", le cosiddette partite Iva, sono schierati dalla parte opposta di chi difende strenuamente gli ordini professionali dalla ventata di liberalizzazioni da parte del governo, confermate dalla direttiva dell'Antitrust. D'accordo con le posizioni dell'Antitrust si dice **Giorgio Berloffo**, presidente di Cna Professioni. «L'obiettivo non è - puntualizza - creare una lobby, la nostra stella polare è l'utente. Si invece a un mercato regolamentato ma nella libertà, nel quale il consumatore sia messo in grado di discernere tra un professionista competente e la **Vanni Marchi** di turno». Come? «Ad esempio attraverso un sistema di "riconoscimen-

to" a cui il professionista può fare riferimento, come le norme Uni o la certificazione **Accredia, l'ente accreditamento degli enti accreditatori**». In questo senso, dice Berloffo, va la proposta di legge all'esame della Commissione Attività produttiva della Camera, che ha già avuto parere positivo da quasi tutte le commissioni. Convinto che «con gli ordini professionali si deve convivere, alcuni hanno più di 100 anni, è impensabile eliminarli», Berloffo ritiene tuttavia «utile far fare loro una cura dimagrante, e alcuni potrebbero essere accorpati». «Gli ordini che si stanno opponendo con più fermezza alle liberalizzazioni non a caso sono quelli - dice - dei farmacisti e dei

notai. Una farmacia in una zona centrale cittadina vale milioni di euro, e la vendita dei farmaci non è certamente la quota maggiore del business. Eppure l'ordine si è battuto con forza contro la vendita presso punti esterni dei prodotti da banco. I notai sono una casta, l'ordine garantisce agli iscritti un reddito annuale minimo. Se questo non viene raggiunto interviene la cassa notarile per colmare il gap». Il presidente di Cna Professioni sottolinea che «circa 30mila studi dei patrocinari extragiudiziali rischiano di chiudere se passa la riforma chiesta dall'ordine degli avvocati che si batte perché la consulenza giuridica diventi attività riservata. Un giro di vite insomma, altro che liberalizzazioni».

## Gasolio "libero" per fermare «aumenti allarmanti»

Le associazioni di consumatori chiedono di rivedere il settore dei carburanti

ROMA - Di fronte ai nuovi rincari dei carburanti è urgente la necessità di processi di modernizzazione e completa liberalizzazione del settore, accompagnati da misure di verifica e controllo dei comportamenti speculativi». Lo affermano Adubef e Federconsumatori, ribadendo in una nota che il caro-pieno costerà quest'anno 192 euro in più ad ogni automobilista. Si tratta, continuano, di «un incremento che incide in maniera preoccupante sulla determinazione dei prezzi dei beni trasportati su gomma e, quindi, sul tasso di inflazione. Solo nel settore alimentare, le ricadute indirette dovute all'aumento dei carburanti e delle tariffe autostadali determineranno un rincaro di 161 euro annui. Ripercussioni gravissime ed inaccettabili, specialmente in una fase di forte contrazione dei consumi (persino nello stesso settore alimentare) come quella che il Paese sta attraversando».



## Negozi sempre aperti Adiconsum: «Fare turni»

ROMA - La liberalizzazione degli orari dei negozi non deve ricreare scontri frontali tra guelfi e ghibellini, soprattutto in un periodo di crisi quale l'attuale. Lo afferma l'Adiconsum secondo la quale «si devono trovare soluzioni capaci di garantire sia le esigenze dei consumatori, che quelle dei piccoli commercianti e dei lavoratori dipendenti». Adiconsum propone quindi una soluzione, da discutere sui tavoli regionali e comunali con la partecipazione delle Associazioni dei consumatori, con una turnazione delle aperture notturne e festive degli esercizi commerciali - sia della piccola che della grande distribuzione. La turnazione garantirebbe, per l'associazione, il servizio ai consumatori impossibilitati ad effettuare gli acquisti durante la giornata; la possibilità per i piccoli esercizi di una gestione del tempo di lavoro dignitosa e una limitazione dei costi di gestione; un aumento delle tutele dei lavoratori nella grande distribuzione.